

I porti cinesi dei trattati *inequali*

Il porto di Shdnghai alla fine degli anni Trenta

Anche Nanchino e Shanghai
fra i territori ceduti
dall'imperatore Daoguang
alle potenze occidentali

Nel 1842, alla fine della cosiddetta Prima guerra dell'oppio combattuta fra Cina e Gran Bretagna, i rappresentanti dei due imperi firmarono il **trattato di Nanchino**. La Cina, sconfitta, fu obbligata a cedere Hong Kong ai britannici e a firmare il primo trattato relativo ai cosiddetti Treaty Ports, 'porti dei trattati' o 'porti dei trattati ineguali'. L'accordo dettagliava le modalità di utilizzo di alcuni porti cinesi, sulla costa e su vie fluviali, da parte della Gran Bretagna, che aveva il diritto di gestire il commercio con tariffe doganali favorevoli e godeva di altri privilegi, compresa l'extraterritorialità per i propri sudditi. La guerra dell'oppio era scoppiata perché, mentre l'Europa importava grandi quantità di prodotti cinesi, dal tè alla seta alle porcellane, il popolo di Pechino era poco interessato ai prodotti europei e, per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, il Regno Unito aveva forzato l'esportazione di oppio proveniente dall'India Britannica. L'uso dilagante fra la popolazione aveva spinto l'imperatore a imporre forti restrizioni all'uso della droga sul territorio cinese, inducendo indirettamente lo scoppio del conflitto, che avrebbe visto la Cina capitolare. Dopo il 1842 aumentarono le pressioni da parte di potenze straniere sulla nazione più popolosa del mondo, per ottenere diritti commerciali e diplomatici. Erano richiesti particolari trattamenti di favore sia per i diritti doganali applicati alle merci, sia nella gestione degli scali e delle leggi attuabili. Da qui un nuovo contenzioso e lo scoppio della Seconda guerra dell'oppio, combattuta fra il 1856 e il 1860 anche

«Sua maestà la regina del Regno Unito e Irlanda e l'imperatore della Cina, desiderosi di porre fine alle incomprensioni e alle seguenti ostilità che sono sorte fra le due nazioni, hanno deciso di concludere un trattato»

Incipit del trattato di Nanchino, 1842



dalla Francia, alleata del Regno Unito. La Cina, sconfitta anche in questo conflitto, dovette fare ulteriori concessioni, assegnando sia pure in forme diverse oltre 40 porti alle nazioni richiedenti. Dal 1842 e per oltre cento anni, cioè fino alla Seconda guerra mondiale, la Cina sopportò sul proprio territorio la presenza di 18 nazioni straniere che, attraverso forme di accordi diversi, disponevano liberamente delle zone loro assegnate. Oltre ai porti dei trattati, ci furono insediamenti stranieri e concessioni territoriali che di fatto erano vere e proprie colonie. Sia la costa sia il territorio interno del vasto impero dei Qing erano costellati di zone extraterritoriali, che scomparvero definitivamente solo con l'affermazione del regime comunista di Mao Tse Tung nel 1949, quando la Cina vide sparire gli ultimi rimasugli dei vecchi accordi e rientrò nel pieno possesso di tutto il suo territorio. All'inizio del Novecento le 18 nazioni presenti in Cina con consolati e corti per la giurisdizione dei propri connazionali erano, oltre all'Italia (dal 1901), Impero austro-ungarico, Belgio, Brasile, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Messico, Olanda, Norvegia, Perù, Portogallo, Russia, Spagna, Svezia e Stati Uniti. Tutti gli accordi firmati, ognuno con le proprie clausole, erano comunque accomunati dal fatto di poter essere definiti *trattati ineguali*, perché i privilegi pendevano solo dalla parte dei

A Nanchino, il primo trattato "inequale"

Firmata il 29 agosto 1842 a bordo della nave inglese HMS Cornwallis, ormeggiata a Nanchino, la convenzione segnò la fine della Prima guerra dell'oppio (1839-1842) fra Impero britannico e lo sconfitto Impero Qing. Il delegato Henry Pottinger sottoscrisse i tredici articoli del trattato per conto della Gran Bretagna, Qiying, Ilibu e Niujian per la Cina. Un mese dopo l'accordo fu ratificato dalla regina Vittoria e dall'imperatore Daoguang. La Cina, obbligata a un risarcimento di 21 milioni di dollari d'argento, dovette aprire anche cinque porti, fra i quali Shanghai (fino al 1949), in cui ai britannici erano consentiti, fra l'altro, il libero commercio e la presenza di consoli. La Gran Bretagna ottenne in perpetuo l'isola di Hong Kong, di cui Henry Pottinger divenne il primo governatore. Il trattato di Nanchino fu il primo di una serie di trattati cosiddetti ineguali, subito fra dalla Cina fra l'Ottocento e il Novecento a beneficio di alcune potenze occidentali. Saranno abrogati solo nella Seconda guerra mondiale, da cui la Cina di Chiang Kai-shek uscì vittoriosa. Uno degli ultimi strascichi è venuto meno solo nel 1997 con la restituzione di Hong Kong.



La firma del trattato di Nanchino nel dipinto di John Platt del 1846



paesi stranieri, mentre la Cina doveva cedere diritti e territori, qualche volta in cambio di lauti pagamenti, altre volte senza nulla di ritorno. Dagli aspetti filatelici dei Treaty Ports scaturisce una **interessante collezione di poste locali** che ancora oggi trova estimatori.



I francobolli

Fra il 1893 e il 1897 dieci Treaty Ports su 18 ebbero emissioni proprie: **Amoy** (1895-1897) 17 francobolli ¹; **Chefoo** (1893-1897) 13 francobolli ²; **Chingkiang** (1894-1897) 39 francobolli ³; **Chungking**

(1893-1897) 13 francobolli ⁴; **Foowchow** (1895-1897) 11 francobolli ⁵; **Hankow**

(1893-1897) 29 francobolli ⁶; **Ichiang**

(1894-1897) 10 francobolli ⁷; **Kewkiang**

(1894-1897) 32 francobolli ⁸; **Nanchino**

(1896-1897) 14 francobolli ⁹; **Wuhoo**

(1894-1897) 42 francobolli ¹⁰. In Cina i primi servizi postali che usarono francobolli adesivi furono quelli della posta locale di **Shanghai**.

In questo porto, e in dodici città dei dintorni, il servizio fu attivo fin dal 1865, essenzialmente utilizzato



come **posta consolare dai mercanti stranieri**. Solo 13 anni dopo l'attività fu aperta al pubblico. L'impero ebbe i suoi primi francobolli nel 1878; con il facciale espresso in candarin, in realtà erano francobolli stampati e usati dalla **dogana marittima imperiale** anche come fiscali, che ebbero validità su tutto il territorio

nazionale solo dal 1897 quando, con decreto imperiale, la dogana marittima si trasformò nelle **poste imperiali nazionali**. Da allora il valore facciale fu espresso in centesimi e in dollari.

Lo stesso giorno cessò l'utilizzo dei francobolli locali nei Treaty Port. Dopo il 1897 la posta proveniente dai Treaty Port si riconosce solo dall'**annullo** dei correnti francobolli cinesi. Negli anni Trenta e Quaranta le navi americane che attraccavano ancora in quei porti mettevano il nome dello scalo fra le righe del timbro ¹¹.



▲ Una busta del 1935 annullata nel porto di Ichiang



Fabio Vaccarezza, ingegnere, viaggia cercando storie e francobolli insoliti



